

# L'OPERATORE D'ORO

- XVII EDIZIONE
- 15/11/2024

# ISTITUZIONI

- LIBERA – Vibo Valentia
- Liceo Classico «M. Morelli»
- Liceo Artistico «D. Colao»
- Liceo Scientifico «G. Berto»
- Liceo «Capialdi»
- I.I.S. – IPSEOA – IPSIA «De Filippis-Prestia»
- I.I.S. – I.T.I./I.T.G./ITI

**PRECEDENTI  
EDIZIONI**

**I<sup>A</sup> EDIZIONE**  
**ANNO 2007**

**Rodolfo  
Rupert**

**Capo squadra mobile  
Questura di Vibo  
Valentia**





**II<sup>^</sup> EDIZIONE  
ANNO 2008**

**Marisa  
Manzini  
Direzione  
Distrettuale  
Antimafia**



ILLEGALITÀ  
LIMITA LE  
LIBERTÀ  
INDIVIDUALI  
IP.S.I.A.G.PRESTIA



# III<sup>^</sup> EDIZIONE

## ANNO 2009



**Salvatore Boemi**

(op. Onorata Sanità)



**Bruno Nardo**

(Epatologo)



## Vibo - Provincia

**Vibo** La cerimonia di consegna del prestigioso riconoscimento si è svolta ieri mattina nell'auditorium del Valentianum

# A Boemi, Scuderi e Nardo "L'operatore d'oro"

Liceo classico, Scientifico, Istituto Magistrale, Ipc e Ipsia promotori del Premio

**Lino Fresca**  
**VIBO VALENTIA**

Salvatore Boemi, Francesco Scuderi, magistrati di frontiera in una Calabria massacrata dalla criminalità organizzata, e Bruno Nardo, primario del reparto di Chirurgia dei trapianti dell'ospedale "Annunziata" di Cosenza sono stati i vincitori della terza edizione del Premio "L'operatore d'oro". La cerimonia di consegna del prestigioso riconoscimento, organizzato dal Liceo classico "M. Morelli", dal Liceo scientifico "G. Berto" dall'Istituto Magistrale "Vito Capiabbi", dall'Istituto professionale per il commercio "N. De Filippis" e dall'Istituto professionale per l'Industria e l'Artigianato "G. Prestia", si è svolta ieri mattina nell'auditorium del Valentianum, a Vibo Valentia. Presenti, oltre ai dirigenti scolastici, Raffaele Suppa (Classico), Giuseppe Carrà (Scientifico), Giovanni Policaro (Magistrale) Pietro Gentile (Ipsia), il Procuratore della Repubblica di Vibo Valentia, Mario Spagnuolo, il presidente del Tribunale, Antonio Di Marco, il vice sindaco Antonino Daffinà, i comandanti provinciali della Guardia di Finanza ten. col. Giuseppe Licari e dei carabinieri ten. col. Giovanni Roccia e centinaia di studenti. I lavori sono stati moderati dal presidente dell'Ordine dei giornalisti della Calabria, Giuseppe Soluri.

Premiando i magistrati della Distrettuale antimafia di Reggio Calabria, Boemi e Scuderi, e il prof. Nardo, gli organizzatori hanno voluto accendere i riflettori sul sistema sanitario pubblico calabrese che continua a far discutere per le sue contraddizioni fatte soprattutto di sprechi e di qualche morte sospetta. Sono stati proprio i magistrati della Dda reggina, infatti, a mettere in

luce, attraverso l'operazione "Onorata sanità, l'intreccio affaristico-mafioso che da sempre caratterizza molti settori della sanità pubblica reggina. Se a Reggio Calabria i magistrati hanno estrinato il malaffare, a Cosenza il medico vibonese Nardo ha acceso la speranza portando avanti un progetto sanitario che nel 2008 ha aperto la strada ai trapianti di rene e alla chirurgia dei tumori epatici. «Lo scorso anno - ha affermato il prof. Nardo - nel mio reparto abbiamo effettuato circa 900 interventi di chirurgia. La metà di questi interessava fegato e pancreas. Adesso gli ammalati di tumore calabresi possono avere a Cosenza le stesse cure che avrebbero se dovessero andare al Sant'Orsola di Bologna».

Il prof. Nardo, ordinario di Chirurgia dei trapianti all'Università emiliana potrebbe fare ancora di più per la sanità pubblica calabrese se la politica si adoperasse a potenziare l'Unità operativa di Chirurgia dei trapianti dell'ospedale "Annunziata" dove è ancora in prestito. Se ci fosse la struttura idonea già da domani mattina sarebbe in grado di effettuare i trapianti di fegato. Quelli da lui effettuati all'ospedale Sant'Orsola sono materia di studio per i chirurghi di mezzo mondo. La politica deve avere il coraggio di investire su questo grande medico prima che abbandoni il progetto appena iniziato nel nosocomio cosentino.

Nel corso dell'incontro una forte denuncia contro la sanità del malaffare è venuta anche dagli studenti Nicola Vinci e Nicola Barbieri i quali hanno sollecitato la magistratura e le forze dell'ordine a intensificare i controlli in modo da evitare che il denaro pubblico vada a finire nelle tasche di mafiosi o di gente senza scrupoli. «



Giovanni Policaro, Pietro Gentile, Bruno Nardo, Raffaele Suppa, Giuseppe Soluri, Salvatore Boemi e Giuseppe Carrà



Salvatore Boemi riceve la targa da Domenico Belsito



Bruno Nardo riceve il prestigioso riconoscimento da Francesca Chiera

**La solidarietà  
Una targa  
speciale  
al testimone  
di giustizia  
Nello Ruello**

**VIBO VALENTIA.** «La scuola continuerà a sostenerla nella sua battaglia contro il racket dell'estorsione e l'usura».

Con questa motivazione, ieri mattina, nell'auditorium del Valentianum, a Vibo Valentia è stato premiato anche il testimone di giustizia, Nello Ruello, il fotografo vibonese che con le sue coraggiose denunce ha fatto arrestare e condannare i suoi aguzzini.

Con la consegna di una targa speciale la scuola vibonese ha voluto rinnovare la sua vicinanza al fotografo che rappresenta uno dei punti di riferimento a livello nazionale nella difficile battaglia contro i "signori" del pizzo che continuano, con la forza cieca della violenza, a tenere in scacco molti settori dell'economia vibonese e calabrese. Per non farlo sentire solo nella sua strenua lotta contro i soprusi e le ingiustizie, i dirigenti scolastici promotori del Premio "L'Operatore d'oro" hanno rinnovato nei confronti di Ruello quei sentimenti di solidarietà che lo scorso anno hanno portato la scuola vibonese ad adottarlo. \* (I.f.)



Ruello premiato del preside Suppa



# IV<sup>^</sup> EDIZIONE ANNO 2010



**Mario Spagnuolo**

**Proc. Rep. Vibo Valentia**



**Fabrizio Garofalo**

**Sost. Proc. Rep. Vibo Valentia**



## Cronaca di Vibo

Il prestigioso riconoscimento delle Scuole consegnato al procuratore Mario Spagnuolo e al sostituto Fabrizio Garofalo: baluardi insostituibili di legalità

# “L'operatore d'oro” a due magistrati di valore

Il messaggio agli studenti: siate gli artefici del vostro destino perché non avete alibi né giustificazioni

Lino Fresca

Consegnato ieri mattina nell'auditorium della Scuola allievi agenti di polizia di Stato il Premio “L'Operatore d'oro” al procuratore della Repubblica, Mario Spagnuolo e al sostituto Fabrizio Garofalo. Due magistrati di frontiera che con le loro indagini coraggiose hanno assestato colpi fermi allo strapotere delle cosche e all'illegalità diffusa. Il procuratore Spagnuolo e il sostituto Garofalo, baluardi insostituibili di legalità, hanno voluto dedicare il prestigioso riconoscimento all'intero ufficio della Procura e agli studenti che devono diventare “campioni di legalità”.

Rivolgendosi a loro, il procuratore della Repubblica, li ha esortati a tirare fuori grinta e carattere. «Non avete alibi – ha incalzato il magistrato –. Anche in condizioni di difficoltà potete realizzare le vostre aspirazioni più profonde. Non c'è niente e nessuno che possa condizionarvi. Gli artefici del vostro destino siete voi. Appropriatevi della vostra vita. Siate protagonisti del vostro futuro. Non è giustificabile alcun fallimento. Dovete essere soggetti attivi di questa società che si deve liberare del cancro della “ndrangheta”.

Raccontando il calvario del “campionissimo” del Barcellona Lionel Messi, che è diventato il giocatore più forte del mondo vincendo, dopo cure mediche dolorosissime, la battaglia contro il nanismo di cui era affetto ha ag-

giunto: «Se ce l'ha fatta lui a diventare un grande calciatore ce la potete fare anche voi. La sfortuna di nascere in un territorio come il nostro non esiste. Prendete in mano il vostro destino e lavorate per costruire una società migliore e purata da ogni forma di illegalità. Non delegate ad altri la vostra vita. Un giorno qualcuno potrebbe chiedervi di saldare il conto».

Parole forti anche dal sostituto Garofalo il quale ha sollecitato i giovani al rispetto delle regole «che vanno acquisite – ha sottolineato – tra i banchi di scuola. Le regole devono essere rispettate da tutti: amministratori, imprenditori e operatori sanitari. Dovete pretendere che vengano rispettate. Disattenderle può significare morte e dolore. Quanto successo nell'alluvione del 3 luglio 2006 dovrebbe insegnarci qualcosa».

Alla cerimonia di premiazione, coordinata dal capo servizio della Gazzetta del Sud Nicola Loprelato, hanno partecipato i presidi delle scuole promotrici del Premio Raffaele Suppa (Liceo Classico), Giuseppe Carrà (Liceo scientifico), Pietro Gentile (Istituto D'Arte), il prefetto Luisa Latella, il sindaco Nicola D'Agostini, il giudice Fabio Regolo, il direttore della scuola di polizia, Cosimo Maruccia, i segretari provinciali di Cgil, Donatella Bruni, Cisl, Sergio Pittito e Uil, Luciano Prestia, il responsabile antirackett di Riferimenti Nello Ruello, e la rappresentante dell'associazione “Libera” Giovanna Fronte.

Intervento coraggioso da par-



La consegna del Premio al dott. Fabrizio Garofalo e al procuratore Mario Spagnuolo

te del preside Suppa il quale ha ricordato ai giovani che «il nemico d'abbattere sul territorio provinciale è la “ndrangheta che frena lo sviluppo e uccide la speranza. Per sconfiggere questo male estremo occorre l'impegno di tutti. In questa difficile battaglia di libertà non sono ammessi errori da parte di nessuno. Il futuro si costruisce se ognuno per le proprie responsabilità rispetta le regole del buon vivere civile».

Dal canto suo il prefetto Latella, dopo aver posto in risalto che

«il Premio viene consegnato a due magistrati di grande valore», ha ricordato l'importanza di «fare rete» nella lotta alla criminalità organizzata e non: «il pericolo non sono solo le cosche ma quanti anziché remare per la riaffermazione della legalità, remano contro». Da qui l'invito ai ragazzi al rispetto delle regole. Analogo invito è arrivato dal sindaco Nicola D'Agostini il quale, pur riconoscendo che la «politica è malata» ha fatto dei distinguo: «Non sempre chi fa politica lo fa per garan-

tere interessi, perché c'è anche chi lavora non per i fatti suoi ma per la comunità. Si può e si deve fare vera politica, antepoendo su tutto il bene della collettività». E poi il neo sindaco che, da avvocato e professore è stato «catapultato» in politica ha aggiunto: «Entro la nona edizione di questo prestigioso Premio, mi auguro che anche qualche politico possa meritare di riceverlo!».

Infine la scena è stata dei ragazzi che hanno posto una serie di domande ai due magistrati. 4



Suppa, Loprelato, Spagnuolo, Garofalo, Gentile e Carrà



Alcune delle autorità e parte dei ragazzi presenti alla quarta edizione del Premio



**V<sup>^</sup> EDIZIONE**  
**ANNO 2011**

**Sen. Pietro  
Grasso**

**Presidente del Senato**  
**Già Proc. Naz.**  
**Antimafia**





## Cronaca di Vibo

Premio L'Operatore d'Oro Attribuito al procuratore nazionale antimafia Piero Grasso che ha dialogato a lungo con gli studenti

# Le mafie: collusione, paura, violenza e sangue

«Solo un lavoro di squadra potrà portare alla vittoria contro la criminalità organizzata»

**Lino Fresca**

Il procuratore nazionale antimafia Piero Grasso ieri mattina nell'auditorium della Scuola alievi agenti di polizia di Stato ha ricevuto il premio "L'Operatore d'Oro". Un'occasione importantissima per "parlare" agli studenti delle scuole superiori che l'hanno bombardato di domande sulla pericolosità delle organizzazioni mafiose.

Da profondo conoscitore delle dinamiche interne e dei collegamenti internazionali di cosa nostra, 'ndrangheta, camorra e sacra corona unita ha affermato: «Le mafie sono compromesso, collusione, paura, sangue, violenza, crudeltà, intimidazioni e soprusi. Per sconfiggerle c'è bisogno dell'impegno di tutti, giovani compresi i quali non devono stare alla finestra a guardare ma si devono impegnare a realizzare attraverso lo studio le loro utopie. Non basta solo l'azione repressiva di magistratura e forze dell'ordine e l'aggressione ai patrimoni delle cosche, occorre anche che scuola e Chiesa facciano la loro parte formando individui al rispetto di quei valori che sono alla base della convivenza civile. Solo un lavoro sinergico potrà portare alla vittoria finale contro la criminalità organizzata il cui obiettivo è il profitto ai danni della collettività».

Il procuratore antimafia, prendendo spunto dalle domande dei ragazzi, ha tratteggiato il volto "malvagio" dei mafiosi che per raggiungere i loro fini non ci pensano due volte ad uccidere coloro che si mettono di traverso ai loro interessi. «I gruppi criminali - ha commentato - hanno strutture gerarchiche. Per acquisire consenso usano l'intimidazione, metodo assai incisivo quando ci sono di mezzo richieste estorsive ai

danni di imprenditori e operatori commerciali. Da questa situazione si può uscire se tutti collaborano con magistratura e forza di polizia. In Sicilia - ha ribadito - per vincere la piaga del pizzo i cittadini vanno ad acquistare in quei negozi che espongono il cartello "Qui non si paga il pizzo"».

Sul rapporto mafia-politica Grasso ha sostenuto: «La mafia non ha ideologia. Da sempre sta con il potere, naturalmente quando questo si fa corrompere. Purtroppo qualche volta succede con danni nefasti per le istituzioni democratiche e per la collettività che si trova i suoi soldi utilizzati per riempire i forzieri delle cosche mafiose».

Raccontando la sua vita da magistrato, il procuratore, commosso, ha ricordato i suoi «miti» Falcone e Borsellino morti - ha rimarcato - «perché sognavano un mondo senza violenza. Questi due grandi magistrati anche se non sono con me mi danno la forza a proseguire nella difficile battaglia contro le mafie».

Sulla liberalizzazione della droga, infine, ha affermato di essere contrario. «La droga è disaggio. Liberalizzandola nei giovani faremmo ancora più danni. Per stroncare il commercio occorre la repressione. Dietro la droga c'è la mano della 'ndrangheta che fa grossi profitti sulla pelle di tanti emarginati».

Alla cerimonia di consegna del prestigioso riconoscimento, coordinata dal capo servizio della Gazzetta del Sud Nicola Loprciato sono intervenuti il prefetto Luisa Latella, l'assessore regionale alla Cultura Mario Caligiuri, il sindaco Nicola D'Agostino, il vescovo mons. Luigi Renzo, il procuratore della Repubblica Mario Spagnuolo, il questore Giuseppe Cucchiara e il presidente della Provincia Francesco De Nisi. \*



Una rappresentante della consulta degli studenti consegna il premio "L'Operatore d'Oro" al procuratore Piero Grasso



I dirigenti Policaro, Gentile, Suppa e Silvestro consegnano a Grasso una targa



La dottoressa Maria Fedele



Omaggio floreale ad Adriana Musella



L'auditorium della Scuola di Polizia



Al centro la prof.ssa Lionella Morano

**La scommessa**

Un progetto nato 5 anni fa nelle scuole

Il premio "L'Operatore d'oro", giunto alla quinta edizione, è stato istituito nel 2007 dall'Ipsia "G. Prestia", dal Liceo classico "M. Morelli", dal Liceo scientifico "G. Berto", dall'Istituto professionale per il commercio "N. De Filippis", dal Liceo socio-psico pedagogico "V. Capialbi" e dal Liceo artistico "Colao".

Nel corso delle cinque edizioni, che hanno visto cinque scuole superiori parlarsi ed ascoltarsi, sono stati premiati l'ex capo della squadra Mobile di Vibo Valentia Rodolfo Ruperi, l'ex sostituto procuratore della Distrettuale antimafia Marisa Manzini, l'ex procuratore della Distrettuale antimafia di Reggio Calabria Salvatore Boemi, il prof. Bruno Nardo, (esperto di fama internazionale di chirurgia dei trapianti di fegato), il procuratore della Repubblica Mario Spagnuolo e il sostituto procuratore Fabrizio Garofalo. Il prossimo anno il premio avrà una dimensione nazionale. Ad annunciarlo è stato il preside del Liceo classico (scuola capofila) Raffaele Suppa il quale insieme agli altri colleghi promotori è deciso a coinvolgere altre scuole superiori vibonesi. \* (L.F.)



Piero Grasso e Raffaele Suppa



**VI<sup>^</sup> EDIZIONE**  
**ANNO 2012**

**Don**  
**Giacomo**  
**Panizza**  
**Comunità**  
**“Progetto Sud”**



## Cronaca di Vibo

Don Giacomo Panizza ha ritirato ieri mattina al Liceo classico "M. Morelli" il premio antimafia L'Operatore d'oro giunto alla sesta edizione

# «In Calabria ho conosciuto inferno e paradiso»

Il sacerdote nel 1976 ha fondato la comunità Progetto Sud che gestisce insieme ad un gruppo di disabili

## Linee Presso

Arrivato a don Giacomo Panizza al Premio antimafia "L'Operatore d'oro" per la forza - scelta la motivazione - «la determinazione e l'impegno contro le mafie, punto di riferimento per le generazioni per tutti i calabresi».

La cerimonia di consegna è avvenuta ieri mattina nell'aula del liceo classico "M. Morelli" alla presenza del prefetto Michele Di Bari, del giudice Giuseppe Cucchiara, del comandante provinciale della Guardia di finanza col. Paolo Vallo e di centinaia di studenti in rappresentanza delle scuole siberite. Ha moderato i lavori il giornalista della Gazzetta del Sud Nicola Laprieto.

Don Giacomo Panizza, trentatino, dal 1976 è impegnato in un'attività di lavoro sociale a Lamezia Terme dove ha fondato "Progetto Sud", una comunità gestita, insieme a diseredati ed emarginati, che comprende a dire sottinteso 1500 persone tra disabili, immigrati ed esiliati e persone che si trovano in una situazione di grave disagio.

Il sacerdote con la sua opera, supportata dalla Caritas italiana, è riuscito, in una terra governata dalle "madruglie" e dai "brutti" calabresi, taglieggiatori, intimidatori, impostori, il pizzo, controllo il mercato illegale della droga e il lavoro forzato del "cantiere", a costruire uno "spazio" di paradiso nel quale trova la legge dell'amore e della solidarietà. Don Giacomo Panizza, da anni agguerrito per Lamezia Terme, città violenta in cui a dettare le regole sono i potentissimi del Gopoli, Foggiano e Tinnato, un fiuto di spione.

La sua voce, nonostante gli oltre quattro decenni nell'area di tre mesi, continua a tornare contro gli uomini di "brughiere" che con gli hanno pace perché limitazioni ad impedire per farlo scappare via e lasciare nella disperazione più totale un territorio che si è aggrappato a lui per un po' di tempo portandosi addosso i nodi dei veri conflitti agli "operari" del malaffare mafioso che sono sempre più violenti.

«Il mio impegno - ha sottolineato - che conduco insieme ad altri 999 persone punta a liberare le persone arretrate dal bisogno

Nelle nostre 15 case, in cui ogni persona deve trovare il proprio spazio vitale per realizzare e affermare di ogni condizione di marginalità, facciamo di tutto per spianarci da ogni forma di sudditanza e subalterità. Con i nostri volontari - ha aggiunto - cerchiamo di costruire un ruolo di lavoro sempre più ampio e libero. Le persone che incontriamo nel nostro cammino li aiutiamo a ritrovare il proprio modo di vivere e di operare e a essere in una terra devastata dalla mafia siberitica o della "brughiere».

Don Giacomo Panizza, nel descrivere la sua avventura, ha affermato che in terra di Calabria ha conosciuto inferno e paradiso. «L'inferno l'ho trovato - ha ricordato - ogni qualvolta gli ostacoli mi impediscono di lavorare e fermare il mio lavoro a favore della comunità arretrata: la violenza intimidatoria delle bande e delle padronanze. Il paradiso, invece, l'ho sperimentato lavorando giorno a giorno con persone che hanno voglia di impegnarsi per il riscatto della loro terra. Per fare qualcosa occorre avere il cuore aperto al dovere. Un sentimento che non manca ad alcune persone, insieme a me condonate, che sono progetti di speranza».

Il Premio "L'Operatore d'oro", giunto alla sesta edizione, è stato promosso dal dirigente scolastico del Liceo classico "M. Morelli" Raffaele Suppo, il quale nel corso degli anni, con le sue molteplici iniziative sulla legalità, ha lavorato in bilancia contro la forza brutale della "brughiere". In questo percorso del "premio antimafia" hanno collaborato i dirigenti scolastici Giovanni Balzano (liceo psico-pedagogico "V. Capriello"), Maria Silvestro (liceo scientifico "G. Bruno"), Pietro Gentile (liceo artistico "D. Gallo") e Michele Piraino (liceo professionale per il commercio "M. De Filippo"). Nelle precedenti edizioni il premio è stato assegnato al capo della squadra mobile di Catanzaro Rodolfo Roperti, al magistrato Maria Manzi, al procuratore della Direzione distrettuale di Reggio Calabria Salvatore Baroni e al prof. Bruno Nardo, al procuratore della Repubblica Maria Spagnuolo e al sacerdote Fabrizio Corbelli, al procuratore antimafia Marco Grano. ■



Il premio Giuseppe Cucchiara, il procuratore Nicola Laprieto, il prefetto Michele Di Bari, don Giacomo Panizza, il giudice Raffaele Suppo e il giornalista Nicola Laprieto



Gli studenti hanno seguito con attenzione l'intera manifestazione



Delegati di giovani insieme ai loro insegnanti nella platea del Liceo-Superiore la consegna del premio antimafia

## Scheda

Consegnato ieri mattina nel liceo classico "M. Morelli" il Premio "L'Operatore d'oro" a don Giacomo Panizza fondatore della comunità Progetto Sud - per la forza e la determinazione e l'impegno contro le mafie. Il sacerdote negli ultimi tre anni ha aiutato ben quattro intralucidi da parte delle cosche di Lamezia Terme che non gradiscono la sua presenza.

Il Premio antimafia, giunto alla sesta edizione, è stato promosso dal dirigente scolastico del Liceo "Morelli" in collaborazione con i presidi Giovanni Polizzo (liceo psico pedagogico "V. Capriello"), Maria Silvestro (liceo scientifico "G. Bruno"), Pietro Gentile (liceo artistico "D. Gallo") e Michele Piraino (liceo professionale per il commercio "M. De Filippo").



**VII<sup>^</sup> EDIZIONE**  
**20 Maggio 2013**

**Don Luigi  
Ciotti  
Libera**





Il premio istituito dalle scuole cittadine conferito a don Luigi Ciotti

## “L'operatore d'oro” che indica la strada della giustizia e quella della libertà

Il prete antimafia si commuove e parla ai ragazzi: i valori non si trasmettono piuttosto si testimoniano

Tonino Fortuna

«La legalità a partire dal rispetto delle regole. La cultura come strumento per risvegliare le coscienze. La difesa strenua dal furto di parole-chiave, quali legalità, giustizia, responsabilità. La necessità della costituzione. La fuga da tante, troppe espressioni che a volte dividono, etichettano, offendono». È un fiume in piena don Luigi Ciotti, nella palestra del Liceo classico “M. Morelli”. Intanto, la sua consueta verva da predicatore di strada: il presidente di “Libera”, chiama fatti e personaggi ciascuno con il proprio nome, veste i panni del maestro pronto ad ammonire gli allievi distratti e per oltre un'ora incanta la platea studentesca e non solo, prima di ricevere il premio “Operatore d'oro” che alcuni istituti vibonesi – Tra questi il Liceo classico e al Liceo artistico, il Liceo scientifico, l'Istituto per Geometri, il Liceo delle scienze umane, l'Istituto alberghiero, il Tecnico commerciale e l'Istituto tecnico industriale – hanno deciso di conferirgli per il suo impegno “a liberare chi non è libero divenendo punto di riferimento per i giovani che non cercano adulti perfetti, ma persone credibili ed appassionati”.

In una lunga mattinata di lavori, don Ciotti sente tutti, attendendo i giovani. Solo gli studenti hanno la forza di trascinarlo e di commuoverlo quando con i loro cartellini chiamano in causa i principi per cui egli si batte ogni giorno: «Sono qui con voi perché altri si impegnano. Circa 1600 associazioni tra scout, azione cattolica, addirittura, la Chiesa Valdese. Tante anime in cammino, per le quali è il noi che prevale sull'io. Ecco perché a voi chiedo solo di prendermi per mano» suggerisce il prete bellunese con la voce rotta dall'emozione.

Il pubblico ascolta in silenzio, poi applaude ripetutamente, mentre don Ciotti “trasporta” la massa, la incanta, nonostante i raggi penetranti del sole di mezzogiorno. «Meno convegni – osserva stizzito – ieri ce ne sono stati 80 sulla legalità, che non è neppure un valore, bensì il mezzo per raggiungere la giustizia».

Poi spazio ai quesiti dei giovani: non c'è domanda alla quale egli non risponda, non c'è aspetto della realtà che rimanga non contemplato o addirittura eluso dalla sua accurata “preghiera”, dalla quale emerge che non tutto è nero, nonostante «quattro secoli di camorra, centocinquanta anni di cosa nostra, decenni di ‘ndrangheta, i cui rami e frutti sono ormai al nord, sebbene al sud rimanga la radice».

Al contrario, «le future generazioni devono essere educate al bene dal male, in ogni settore». Gli studenti lo ascoltano, tradotti in un'ampia gamma di domande sulla sua esistenza, sul valore dell'educazione, sul senso di responsabilità, sull'odio di chi vorrebbe una Calabria libera senza liberos, sulla funzione dei mass-media, sulle ambiguità della Chiesa. Quesiti in serie, in rapida successione, data, forse, l'ora tarda. Qualcuno pensa a una replica omnicomprensiva.

Ma il sacerdote ancora una volta stupisce tutti: senza scomporsi prende nota sul taccuino per poi rivolgersi al singolo, guardandolo negli occhi, talvolta, chiamandolo addirittura per nome. Senza retorica, né giri di parole. Don Luigi Ciotti va dritto al cuore dei problemi. Non li liquida in modo sbrigativo. E ci sono strali per molti e scontri per nessuno, men che meno per la classe politica dei nostri tempi: «Prima di tanti codi-

ci etici – tuona – esiste la Costituzione». E ancora «la legalità, la verità e la giustizia non si invocano, ma si cercano. Senza mai fermarsi, senza farsi prendere dallo sconforto! I valori non si trasmettono, piuttosto si testimoniano». Quindi ricorda le sue principali battaglie per l'istituzione dei Sert, le lotte a difesa delle vittime di mafia, il milione di firme per la legge che avrebbe consentito di confiscare i beni ai criminali, gli anni trascorsi a dormire sui treni.

«Perché gli ultimi bisogna andare a cercarli non basta commuoversi dinanzi a tante vicende drammatiche». Un uomo, in definitiva, con il coraggio giusto per compiere scelte scomode, non certo «un vaso di terracotta in compagnia di tanti vasi di ferro», dal tempo in cui «un medico ridotto barbone gli sveva indicato la retta via, invitandolo all'impegno». Il sacerdote non dimentica neppure i giornalisti vittime delle mafie, quelli minacciati e ammazzati, proprio come tanti magistrati e uomini delle forze dell'ordine. L'input degli allievi lo riporta con la mente a don Pino Puglisi, alle stragi del 1992, alle bombe nelle chiese italiane dei mesi successivi quando cosa nostra non risparmiò più neppure il tempio. Lapalissiano il prete, tra gli alunni delle scuole vibonesi.

«Il Vangelo è incompatibile con la mafia. La Chiesa deve intervenire laddove viene calpestata la dignità e la vita delle persone. Non si può stare con un piede di qua e un altro di là e bene hanno fatto quei vescovi che nelle cerimonie religiose sono riusciti a liberarsi delle ‘ndrine». «Via la mafia dalle processioni!» Perché senza la malavita «bello e bene possono danzare e ballare insieme, dal momento che i giovani non cercano adulti perfetti, ma persone appassionate». ◀



Il preside Suppa e gli studenti Martina Modesti, Martina Lopresto e Chiara Valotta consegnano il premio a don Ciotti



La grande platea degli studenti ha accolto con entusiasmo il fondatore di Libera



Gli studenti hanno seguito con grande interesse la “lezione” del sacerdote che lotta contro le mafie

### GLI INTERVENTI

## Contro la ‘ndrangheta percorsi di resistenza

Per il liceo classico “Michele Morelli” quella di ieri è stata una giornata speciale. La settima edizione dell'Operatore D'oro, premio assegnato a don Luigi Ciotti, ha offerto l'occasione per ascoltare le massime autorità della scuola.

A cominciare dal dirigente, che ha dato il disco verde ai lavori. Rivolgendosi agli allievi, Raffaele Suppa ha ribadito che «la lotta alla ‘ndrangheta non può essere lasciata solo alla magistratura e alle forze di polizia. Anzi, la scuola in primis deve fornire – ha puntualizzato – il suo contributo». Per combattere la malapianta, nutrita dalla cosiddetta zona grigia, serve, a suo dire «un'azione di resistenza civile che potenzi percorsi di legalità e cittadinanza». Come negare d'altronde, che «l'antimafia migliore è quella che si fa per la strada, quotidianamente», ha chiarito, quasi a giustificare la scelta di don Ciotti, «difensore strenuo dei valori di democrazia e convivenza civile. Le indagini degli inquirenti dicono, infatti – ha proseguito Suppa – che il 3% del Pil annuo finisce nelle mani dei corrotti». In tali condizioni, la sinergia con la magistratura è «un imperativo categorico».

A fargli eco, il direttore dell'Ufficio scolastico regionale. «Serve l'impegno di tutti per cambiare le regole – ha sottolineato Francesco Mercurio – chiedendo collaborazione a docenti e studenti, prima di annunciare l'istituzione di centri di ascolto per gli allievi con il contributo dell'esperto». Non è mancato da parte sua un appello agli operatori della scuola alla non belligeranza, affinché vengano meno situazioni di inutile conflittualità. Quindi l'elogio agli allievi, al cospetto del rappresentante della consulta regionale Daniele Tavela, cresciuti di rendimento nel giro di poco tempo «a livello esponenziale». Con loro, quella di ieri è stata l'occasione buona per stringere un nuovo patto, che a breve potrebbe essere messo nero su bianco: il coinvolgimento della componente studentesca in tutte le iniziative dell'ufficio scolastico calabrese. ◀ (t.f.)







## Vibo - Provin

La cerimonia al Liceo classico "Morelli"

# Assegnato "L'operatore d'oro" al procuratore Nicola Gratteri

«La 'ndrangheta si sconfigge con pene certe e la confisca dei beni»

Lino Fresco

Nicola Gratteri, un giudice di prima linea che con le sue inchieste ha sbarcato in galera l'aristocrazia mafiosa di mezzo mondo, ieri pomeriggio, ha ritirato il premio L'Operatore d'Oro, giunto all'ottava edizione.

La cerimonia di consegna si è svolta nell'aula magna del Liceo classico "M. Morelli", alla presenza delle delegazioni degli studenti delle scuole superiori vibonesi, del preside Raffaele Suppa, Michele Piraino,

Pietro Gentile e Maria Silvestro, mons. Giuseppe Pioello e la professoressa Franca Paldino. La presenza del procuratore aggiunto del Tribunale di Reggio Calabria è stata l'occasione per parlare di "cose" di 'ndrangheta. Ai giovani, benaglio fisso del suo intervento, ha detto di studiare per prendere 8, 9 e 10.

«Non serve a nulla andare all'Università se non si va al di sopra del 20. Tanto vale lasciare perdere e trovarsi un lavoro. Una sistemazione magari fa-

condo il buon artigiano. Per spazzare via il mondo corrotto degli adulti occorrono giovani preparati capaci di gettare le basi per un nuovo rinascimento culturale. Se si studia con scarso profitto o si è poco preparati si è destinati a stare dietro la porta di qualche faccendiere o



**Il preside Suppa tra i promotori dell'importante iniziativa sulla legalità**

truffatore che al massimo ti assegna dopo anni di totale servilismo il grado di galoppino. Peggio se poi si diventa parzoni di 'ndrangheta. Allora non si ha più speranza perché si è destinati a morire ammazzati o andare per 30 anni in galera. Studio, quindi, come reato e presa di distanza dalla cultura mafiosa che è la negazione di ogni morale».

Il pm, che con indagini serie ha tranciato di netto le ramificazioni di molti clan reggini sparsi in tutto il mondo, ha ricordato che la 'ndrangheta fonda la sua cultura «sul disonore, sull'inganno, sul sopruso, sulla violenza, sull'incitamento e sulla paura. Quei giovani che si fanno abbindolare da questi disvalori diventano complici di un sistema di potere malato che ha come obiettivo l'oppressione dei propri simili».

Il magistrato, che vive sotto scorta dal 1989, infine, ha affermato che la 'ndrangheta si sconfigge «snidando politici e burocrati corrotti che sono asserviti alle mafie. La Calabria sarà libera se ci sono «certezze della pena e se vengono confiscati gli immensi patrimoni dei boss. Galera certa e confisca dei beni, quindi, ci libererebbero da questo cancro sociale».

## LA MANIFESTAZIONE IDEATA DALLE SCUOLE SUPERIORI

# Il Premio giunto all'ottava edizione

Il premio L'Operatore d'Oro ha otto anni di vita. Nato nel 2007, per l'istruzione di un insegnante subito condivisa dai dirigenti scolastici Caterina Calabrese (Ipsia "F. Prestia") e Michele Piraino (Ipc "N. De Filippis"), si è subito affermato perché nel corso degli anni è riuscito ad accendere infortuniti lavoro spesso nascosto di molti operatori della giustizia, della sanità e del mondo della Chiesa.

Grazie al preside del Liceo

classico Raffaele Suppa, l'iniziativa è cresciuta diventando ormai un appuntamento importante per gli studenti delle scuole superiori vibonesi. Nell'organizzazione del Premio sono direttamente coinvolti il Liceo scientifico "G. Berto", il Liceo psicopedagogico "V. Capaldi", l'Istituto tecnico industriale "E. Fermi", l'Ipc "N. De Filippis", il Liceo artistico "D. Colao", l'Ipsia "F. Prestia", l'Istituto Alberghiero e l'Istituto tecnico industriale "E. Fermi".

"L'Operatore d'oro", nel corso degli anni è andato al vice questore Rodolfo Rupert, al magistrato Marisa Manzini, al procuratore della Repubblica Mario Spagnuolo, al sostituto Fabrizio Garofalo, all'ex procuratore della distrettuale antimafia Salvatore Boemi, al prof. Bruno Nardo, chirurgo degli tumori del fegato di fama internazionale, al presidente del Senato, Piero Grasso, a don Giacomo Panizza e a don Luigi Ciotti. (L.L.)



**IX<sup>^</sup> EDIZIONE**  
**22 Maggio 2015**

**Antonio**  
**Lombardo**  
**Procuratore della**  
**Repubblica**  
**Catanzaro**





Il capo della Dda di Catanzaro Vincenzo Lombardo insignito del premio "L'Operatore d'oro"

# «Un modello di identificazione per le nuove generazioni»

L'iniziativa giunta alla IX edizione organizzata dalle scuole superiori

Lino Fresca

«Magistrato coraggioso ed esemplare e punto di riferimento per le nuove generazioni per l'impegno profuso nel servizio della giustizia nelle attività investigative e giudiziarie e nella diffusione della educazione alla legalità».

Con queste motivazioni il procuratore della Dda di Catanzaro, Vincenzo Antonio Lombardo, ieri mattina, nella Scuola allievi agenti di polizia, è stato insignito del premio L'Operatore d'oro, giunto alla IX edizione. Il prestigioso riconoscimento, organizzato dal Liceo classico "M. Morelli", in collaborazione con il Liceo scientifico "G. Berto", Liceo socio psicopedagogico "V. Capialbi", Istituto professionale per il commercio "N. De Filippis", Ipsia "F. Prestia", Istituto Alberghiero, Istituto tecnico industriale, Istituto tecnico per Geometri, Istituto Alberghiero e associazione "Libera", ogni anno viene assegnato ad una personalità di levato spessore morale che si è distinta per il suo impegno a favore della legalità.

Quest'anno, la scelta del

coordinamento dei dirigenti scolastici, è caduta sul magistrato antimafia che attraverso indagini scrupolose è riuscito a mettere alle strette alcune delle consorterie mafiose più pericolose della Calabria.

Ai giovani, che spesso sono le vittime ignare del potere mafioso, ha indicato il comportamento da tenere per non farsi abbindolare dalla forza ammaliatrice delle mafie, fondata sulla violenza, sui soprusi, sulle prevaricazioni e sull'arricchimento facile. «State lontano - ha sottolineato il magistrato - da questi pseudo valori che alla lunga portano in carcere o alla morte. Le cose hanno un valore se si conquistano con il sudore del proprio lavoro. Le cose facili sono frutto di compromessi e prevaricazioni. Anche il lavoro deve essere una conquista. Scegliete

**Il magistrato antimafia invita i giovani a non farsi condizionare dagli pseudo valori mafiosi**

percorsi diversi o facili scorciatoie significa adeguarsi alle logiche mafiose che sono la negazione delle libertà individuali e della democrazia».

Il procuratore antimafia, che con un'inchiesta da manuale ha portato alla luce il marcio che ha intaccato anche il calcio dilettantistico, ha invitato i giovani a proteggere dall'aggressione della criminalità organizzata gli "spazi" deputati alla loro formazione. «Non dovete permettere a nessuno - ha aggiunto - di invadere quei luoghi dove liberamente, senza alcun condizionamento, si acquisiscono gli insegnamenti che sono alla base del vivere civile. Amicizia, solidarietà, rispetto, non violenza, sono alcuni dei valori ai quali dovete ispirarvi per combattere le mafie che con le loro immense ricchezze, accumulate attraverso la forza intimidatrice della violenza, pensano di potersi comprare tutto».

Il magistrato, infine, ha ribadito che la 'ndrangheta si sconfigge con l'impegno di tutti. «Per sconfiggere questo fenomeno umano - ha ribadito - tutte le componenti sociali

## Le personalità

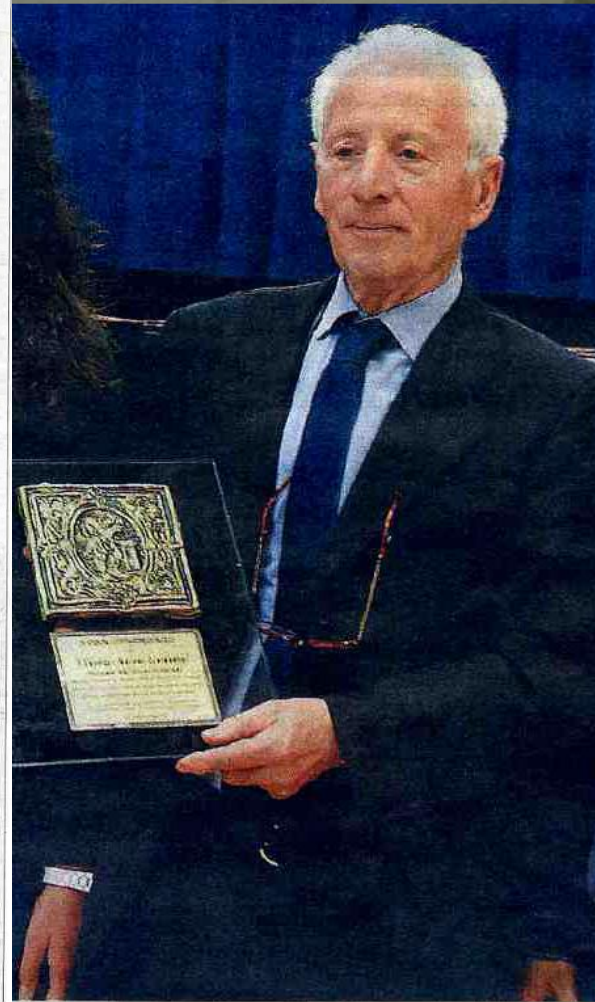
### Premiati poliziotti preti e magistrati

● Il premio "L'Operatore d'oro", giunto alla IX edizione, nel corso degli anni è stato assegnato al vice questore Rodolfo Ruperti, al magistrato antimafia Marisa Manzini, al procuratore della Repubblica di Vibo Valentia, Mario Spagnuolo e al sostituto Fabrizio Garofalo, all'ex procuratore della Distrettuale antimafia di Reggio Calabria Salvatore Boemi, al prof. Bruno Nardo, chirurgo dei tumori del fegato di fama internazionale, al presidente del Senato, Piero Grasso, a don Giacomo Panizza, sacerdote antimafia al servizio da diversi anni della comunità di Lamezia Terme e a don Luigi Ciotti, fondatore dell'associazione nazionale antimafia "Libera".

devono fare la loro parte con trasparenza, efficacia ed efficienza».

Alla cerimonia, coordinata dal giornalista della Gazzetta del Sud, Mimmo Famularo, erano presenti oltre agli studenti e a un gran numero di insegnanti, i presidi Raffaele Suppa (Liceo "Morelli"), Michele Piraino (Liceo "Capialbi"), Pietro Gentile (Ipc "De Filippis"), Teresa Goffredo (Liceo "Berto"), il prefetto Giovanni Bruno, il vicequestore vicario Corrado Basile, i comandanti dei carabinieri col. Daniele Scardecchia, e della Guardia di finanza, Paolo Valle e la presidente della consulta studentesca Franca Faldueto.

Al dibattito scaturito dalle considerazioni del magistrato antimafia, sono intervenuti gli studenti Daniela Furci, Chiara Feroletto, Maria Joel Conocchiella, Domenico Cordopatri, Simone Di Vito e Ismaele Bartolucci. Il preside Suppa, che anche quest'anno è stato tra i promotori dell'iniziativa, nel suo intervento, ha ribadito l'importanza della scuola nella formazione alla legalità delle future generazioni. ◀





**X<sup>^</sup> EDIZIONE**  
**30 Aprile 2016**

**Michele  
Prestipino**

**Procuratore aggiunto  
Procura della  
Repubblica Roma**





Le parole del magistrato Michele Prestipino premio "L'operatore d'oro 2016"

# «Contro le mafie dignità e libertà»

## Il procuratore esorta i ragazzi a una battaglia culturale unica contro il malaffare

**Vittoria Sicari**

«Per vincere la guerra contro la mafia e la corruzione serve una battaglia culturale unica».

Con queste parole Michele Prestipino, procuratore aggiunto alla Procura della Repubblica di Roma, ieri mattina, ha salutato gli studenti del liceo Morelli, in occasione della celebrazione della X edizione dell'Operatore d'oro, il prestigioso premio che ogni anno viene assegnato a chi si distingue nella lotta alle mafie. Quest'anno è toccato a lui, Michele Prestipino, che nella sua trentennale carriera di magistrato, di azioni per contrastare la criminalità organizzata ne ha svolte tante, a partire da

quella sulle diverse articolazioni del sistema Provenzano, che hanno portato nel 2006 all'arresto del capo di cosa nostra Bernardo Provenzano, dopo 40 anni di latitanza; per finire a "Mafia capitale", l'inchiesta condotta a Roma a fianco al procuratore Giuseppe Pignatone.

Dal 1996 sostituto procuratore a Palermo, componente della Direzione distrettuale antimafia. Nel 2008 è diventato procuratore aggiunto presso la Dda di Reggio Calabria, fino al 2013, quando con voto unanime del Csm, si è trasferito a Roma dove attualmente è procuratore aggiunto della Repubblica.

Prestipino, di fronte a un pubblico composto al 90 per cento

da ragazzi – oltre agli alunni del classico erano, infatti, presenti delegazioni del liceo artistico Colao, del linguistico Capialbi, dello scientifico Berto, dell'Ipsct De Filippis, dell'Ipsia e dell'Itis Iti/Itig – più che a parlare di sé si è soffermato a spiegare agli studenti quanto il consenso sociale possa accrescere il potere mafioso. «Perché la mafia – ha detto il magistrato – è creazione

**La manifestazione ha coinvolto i licei Morelli, Capialbi, Berto, l'Ipsct, l'Ipsia e l'Itis, Iti/Itig**



Il premio. Conocchiella e Prestipino

di un reciproco rapporto di utilità e convivenza». Ma qual'è il prezzo che si paga ogni volta che si chiede qualcosa alla mafia? A questa domanda Prestipino si è dato una risposta diretta: «Si chiama dignità e libertà. Se si cede al fascino dello scambio – ha proseguito – il prezzo che si paga è enorme e dura per tutta la vita». E non è sufficiente «arrestare i mafiosi e vincere i processi – ha continuato Prestipino – ma per vincere una battaglia sociale e culturale occorre trovare la forza per costruire dentro di noi gli anticorpi della resistenza alla corruzione». È stata una lectio magistralis appassionante quella che il magistrato antimafia ha tenuto davanti a una platea attenta che non ha mancato di offrire interessanti spunti di riflessione. Sono stati i ragazzi con le loro domande e con la relazione introduttiva della studentessa Maria Joel Conocchiella (IIB) a far entrare nel vivo la discussione. «Fino a quando ciascuno di noi – ha esordito Maria Joel – non si assume la propria quota di responsabilità le cose non cambieranno». E poi «il ruolo della Scuola che – ha detto il preside Raffaele Suppa – non può chiamarsi fuori ma deve innestare anticorpi cognitivi per ribadire che bisogna avere la forza di dissentire e la capacità di resistere». Per Libera-giovani è intervenuto invece lo studente Simone Di Vito. All'iniziativa erano presenti: mons. Giuseppe Fiorillo (Libera); i dirigenti scolastici: Pietro Gentile, Nunzia Fogliano, Teresa Goffredo; il col. dei Carabinieri Daniele Scardecchia e in rappresentanza del Questore, il dirigente Antonio Lanciano. Il premio è stato realizzato dall'artista Antonio

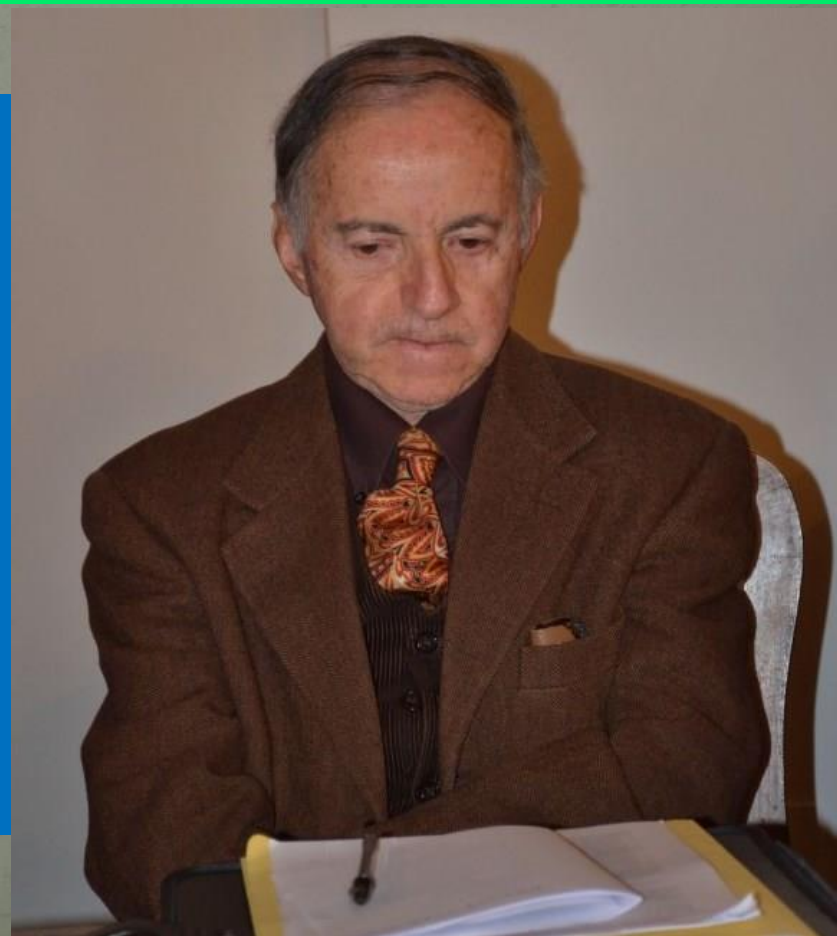


La lectio magistralis. Maria Joel Conocchiella, Pietro Gentile, Raffaele Suppa, Teresa Goffredo, Simone Di Vito



**XI<sup>^</sup> EDIZIONE**  
**20 Dicembre 2017**

**Giacinto**  
**Namia**  
**Intellettuale**





## Cronaca di Vibo

“Operatore d'oro” il preside Giacinto Namia

# Partire dall'esempio e dalla formazione per costruire una società migliore

La prestigiosa iniziativa svoltasi al Classico quest'anno è giunta all'undicesima edizione

Vittoria Sicari

Giacinto Namia, preside, insegnante, studioso, storico, ricercatore, fine intellettuale, grecoista, ma anche e soprattutto figlio illustre di questa città, ieri mattina ha ritirato il premio “L'Operatore d'oro”, giunto alla sua undicesima edizione, e organizzato dal liceo “Moselli” in collaborazione con “Capinelli”, “Berto”, “De Filippo-Prestia”, Iti, Alberghieri, Ircelibera.

La cerimonia si è tenuta al liceo “Moselli” dove lo stesso Namia ha trascorso 41 anni della sua vita, prima da studente, poi da docente e preside. «Con questo riconoscimento - ha detto l'attuale dirigente scolastico Raffaele Suppa - lasciamo intendere premiare la scuola, perché il preside Namia sintetizza cultura e istruzione, binomio necessario per arginare qualunque fenomeno criminale».

“L'Operatore d'oro”, nato nel 2007 da un'idea della preside Caterina Calabrese (l'arco “Berto”) all'epoca in cui guidava l'Ipsa, inizialmente voluta a dare visibilità alle arti e ai mestieri, è stato poi esteso agli uomini e alle donne impegnati nell'affer-

mazione della legalità. E quale migliore figura del prof. Giacinto Namia che è stato un faro per molte generazioni di allievi e continua ad essere punto di riferimento culturale del territorio, della Calabria, dell'Italia intera?

Ad affiancare il preside Suppa, mons. Giuseppe Piscillo (Libera), il giornalista della Gazzetta del Sud Tonino Formica, il dirigente dell'Ufficio scolastico provinciale Maurizio Piscitelli e i docenti universitari Vincenzo Fera e Maria Cannata. Sono stati questi ultimi a soffermarsi sul

percorso culturale del preside Namia, evidenziandone qualità, impegno, dedizione. «Il prof. Namia - ha sottolineato Fera - è riuscito a scoprire l'errore di un copista in un'orazione del Petrarca. Ciò a dimostrazione della scrupolosità con cui l'ex preside, che ha al suo attivo oltre 70 tra pubblicazioni e recensioni, si dedica allo studio ed alla ricerca. «Namia ha saputo mettere in risalto i valori e non l'apparenza - ha evidenziato mons. Piscillo -. È testimone del sapere in tutti i campi e noi come lui dobbiamo sforzarci per passare in questo mondo come seminaristi e non come la sabbia che non lascia traccia». A portare i saluti della Consulta studentesca è stata la responsabile regionale Franca Raddusa, insieme al vice presidente Filippo Daffina.

Non hanno mancato di dare il loro contributo Rosa Alba Nardo (Radici per il futuro) e Miriam Bonarino (Dante Alighieri). In conclusione, schivo e modesto come sempre, ha preso la parola il prof. Namia: «Grazie a voi - ha detto - ho potuto dare uno sguardo alla mia intera esistenza in postuma sull'obbedienza al senso del dovere».



Gli studenti. Alla cerimonia hanno preso parte gli alunni del “Moselli” e alcune delegazioni degli altri istituti della città



Le premiazioni. Mons. Forlò, Raffaele Suppa, Caterina Calabrese, Giacinto Namia, Pietro Gentile, Daniela Cosaro



**I ragazzi del “Colao” hanno donato al prof. Namia un ritratto realizzato da loro**



# XII<sup>^</sup> EDIZIONE

## 26 Novembre 2018

Mimmo  
Lucano





Il sindaco attualmente sospeso ieri protagonista della manifestazione tenuta al liceo Morelli

## Operatore d'oro a Mimmo Lucano, premiato il modello Riace

Apprezzato il sistema di accoglienza e integrazione a difesa dei diritti umani

**Tonino Fortuna**

È stato il sindaco attualmente sospeso di Riace Mimmo Lucano ad aggiudicarsi la dodicesima edizione dell'Operatore d'oro. La cerimonia di premiazione si è tenuta, nella mattinata di ieri, nei locali del liceo classico "M. Morelli". Le ragioni della scelta sono state spiegate dal dirigente scolastico Raffaele Suppa che ha ereditato l'idea da Caterina Calabrese, nel motivare la decisione di puntare sul primo cittadino di Riace, al di là dell'inchiesta giudiziaria che lo sta tenendo lontano

dal suo comune: «L'impegno concreto di Lucano in difesa dei diritti umani, diritti universali contro ogni forma di sopraffazione, per l'integrazione e l'accoglienza e per aver realizzato l'esperienza Riace, portata avanti con dedizione e passione». D'altronde, «egli ha dimostrato» - ha proseguito Suppa - che in un territorio dove 'ndrangheta, malaffare ed antipolitica hanno fatto danni enormi l'accoglienza dei migranti può andare di pari passo con il dialogo ed il benessere della comunità.

Non sono mancati i contributi degli studenti dell'IIS Morelli Colao che, sostenuti da vari docenti - la prof.ssa Melecrinis e i prof. Famà e Pancari - hanno creato video, realizzato la targa consegnata a Lucano, interpretato e



**Studenti e dirigenti scolastici premiano Mimmo Lucano nell'auditorium del "Morelli" con una targa ricordo realizzata appositamente da alcuni allievi del liceo "Colao"**

analizzato testi letterari ed articoli della costituzione sul tema dei diritti umani. A trascinare il pubblico anche Maria Joel Conocchiella di Libera che ha ricordato come a Riace «sia rinata la vita grazie a Lucano», prima di intonare "Bella Ciao" insieme agli studenti, e Peppino Lavorato, lesto a ricordare il miracolo di un sindaco «capace di trasformare un paese abbandonato dove persino le scuole chiudevano per mancanza di alunni». Almeno fino a quando «i nemici di Riace» - ha tuonato - non hanno dichiarato guerra a Mimmo Lucano, arrestato ed esiliato come tanti grandi della storia.

Nel parterre insieme ai dirigenti scolastici del liceo scientifico Berto, del liceo Capialbi, dell'IIS De Filippis Prestia, dell'Ite, dell'Alberghiero e

dell'Iti-Igt, anche Franca Falduto, con la rappresentanza della consulta degli studenti. Ed anzitutto a loro si è rivolto Mimmo Lucano, nel tentativo di dipanare il modello Riace. «La cosa che più mi fa male - ha detto - è quella di non poter rapporti con la mia comunità». Non ha risparmiato strali Lucano all'attuale ed al precedente Ministro degli Interni. «Non so come uno che si predica cristiano - ha tuonato rivolgendosi a Matteo Salvini - possa votare per la Lega, visto che il Cristianesimo è una storia d'amore»; e poi ha aggiunto: «Tra lui e Minniti non saprei che scegliere». Quindi è entrato nel merito del modello da lui proposto: «Non siamo stati noi, ma il vento a portare un veliero a casa nostra e quando l'imbarcazione è arrivata ab-

biamo fatto una scelta di accoglienza nella consapevolezza che l'immigrazione fosse il prodotto di un'ingiustizia globale. E grazie a quei progetti Sprar, grazie ai laboratori di artigianato, grazie al turismo solidale abbiamo trasformato quel paese». Lucano ha ricordato «la creazione di un asilo nido multietnico» e tante altre opportunità offerte ai disoccupati. «Oggi, però, Riace è tornata ad essere una località fantasma. È bastato poco tempo per distruggere tutto in quella terra inquieta che sembra quasi disorientata». Quanto al suo futuro ha ricordato: «Molti mi chiedono di candidarmi alle Europee, ma a me non interessa. Mi basterebbe poter ritornare ad abbracciare la mia gente per costruire a Riace un futuro di speranza».

**XIII<sup>^</sup> EDIZIONE**  
**20 Febbraio 2020**

**Edith  
Bruck**





## Vibo

La "lezione" di una sopravvissuta

## Edith Bruck, una testimone dei campi di sterminio

Alla scrittrice di origini ungheresi assegnato "L'Operatore d'oro" Riconoscimento del Morelli-Colao

Tonino Fortuna

Negli occhi di una donna ormai anziana che ha imparato a superare ostacoli insormontabili, una donna che ancora adolescente ha vissuto gli orrori dei campi di sterminio nazisti, c'è il desiderio di raccontare la propria esperienza, insieme a quell'emozione intramontabile nel ricordo della propria madre bruciata nei forni di Auschwitz, del padre sparito nel nulla, della sorella che

disposti intorno a lei da due docenti impegnatissimi dell'istituto, esperti della Shoah, vale a dire, il prof. Tommaso Fiamingo e la professoressa Anna Melecrinis.

Ha raccontato gli orrori di Auschwitz, Dachau e Bergen Belsen, il processo di disumanizzazione subito ad opera dei nazisti, le marce della morte durante le quali chi cadeva o accusava un malore veniva immediatamente ucciso. E lo ha fatto dopo essersi commossa, in avvio dei lavori, alla scoperta della pietra



Il premio Suppa, Falduto, Durante, Bruck, Calabrese e Gramendola



L'auditorium Autorità e studenti presenti alla cerimonia de L'Operatore d'Oro

La scrittrice premiata a Vibo Valentia

## Edith Bruck, il valore della testimonianza

Sopravvissuta all'inferno di Auschwitz e italiana d'adozione

Tonino Fortuna

VIBO VALENTIA

La riscoperta dell'identità perduta nei campi di sterminio, un viaggio a ritroso per evitare che il negazionismo offuschi la memoria, vittima del tempo che annichisce tutto. Edith Bruck, scrittrice e regista, ungherese naturalizzata italiana, continua a viaggiare per le scuole nel tentativo di consegnare alle nuove generazioni un messaggio di tolleranza, di rispetto della dignità umana, di apertura e di accoglienza dall'altro. Il tema dell'altro diventa centrale nella sua riflessione e raggruppa i suoi ricordi. Ma chi è "l'altro" per Edith Bruck? Oggetto di discriminazione sin da bambina, quando l'antisemitismo dilagante in Europa la tormentava insieme alla miseria, la scrittrice a cui è stato conferito (lo ha consegnato il preside Raffaele Suppa) il premio "L'Operatore d'Oro" dall'Is Morelli-Colao di Vibo Valentia - è stata a lungo considerata l'altra, la diversa, la subumana da destinare alla distruzione, appare non un accento di odio o di rancore è presente nelle sue parole. L'altro che è fuori di lei è solo un essere umano come lei, che soffre, spera, ama, desidera, sogna e che ha il diritto di aspirare ad una vita degna di essere vissuta. L'altro che è in lei è l'Inferno di Auschwitz, «da cui non si esce mai, ma da cui si esce migliori». E quel dolore che traspare nelle pagine dei suoi libri si placa nella speranza, che pure non l'abbandona, «nonostante il sorgere di nuove forme di antisemitismo e di razzismo che si diffondono in Europa e in Italia».

Edith che nei fumi di Auschwitz ha lasciato il padre, la madre e un fratello e si commuove quando le si chiede cosa voglia dire essere ebrea: «Forse definirsi posaceo solo coloro che hanno i propri vivi e i propri morti sullo stesso luogo. Io so quale tomba avrei dovuto piangere e portare i fiori? Sulla bocca del crematorio che aveva inghiottito mia madre e mio fratello? O in qualche campo coltivate e concimate con ciò che era

rimasto di mio padre? Chi aveva perso anche la traccia dei propri morti ad Auschwitz era privato anche della terra che poteva dire sua».

Il ricordo della morte della madre è sconcertante, specie nel rammentare il commento di un soldato tedesco mentre dai forni crematori veniva fuori il fumo nero: «Se tua madre era grasso si sarà fatta sapone». Quello della sorella che si lancia addosso a un militare del Fuhrer, ancora più devastante: «Una lurida ebrea che aggredisce un tedesco - le sarebbe stato risposto - merita di sopravvivere».

La vicenda che la scrittrice racconta, nel suo complesso, è di quelle rassicuranti. Edith arriva ad Auschwitz nella primavera del 1944, e dopo la "marcia della morte", che la porterà a Dachau e Belgen Belsen, sarà liberata dagli alleati nell'aprile del 1945. Salva dal lager con la sorella, (altre due saranno salvate da Perla Sca a Budapest), inizia la prigionia del ricordo e il disagio da sopravvissuta che nessuno vuole. Né le sorelle che vivono in Ungheria e in Cecoslovacchia, né il regime comunista che da chi ritorna si attende solo delazioni per colpire i fascisti ungheresi complici dei nazisti. Nessuna terra, nessun luogo appaiono adeguati, neppure Israele dove la Bruck soggiorna per tre anni dal 1948 al 1951. La sua patria diventa l'Italia, dove approda nel 1954, qui trova l'amore e la tranquillità nel lungo sodalizio artistico e sentimentale col poeta Nelo Risi. Ripete che quando la definiscono un'ebrea ungherese risponde che lei è italiana, «che la patria di ciascuno è lì dove la sua casa, la patria è dove si sta bene».

di ANTONELLA BASTIENI



Edith Bruck Premiata dal preside Raffaele Suppa a Vibo



XIV<sup>^</sup> EDIZIONE

20 Maggio 2021

Aboubakar  
Soumahoro

*i diritti  
degli  
invisibili*





Il Premio del Liceo Morelli quest'anno assegnato a Aboubakar Soumahoro

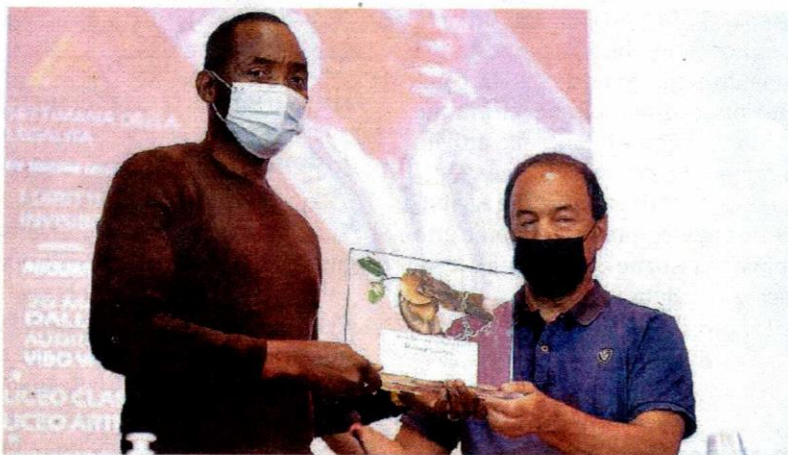
# L'Operatore d'oro dà voce agli "ultimi"

La XIV edizione del riconoscimento al sindacalista dell'Usb

Due mani segnate dal lavoro che tengono in mano un'arancia. Sono le mani di uno dei tanti braccianti sfruttati allo stremo e pagati qualche euro per otto-dieci ore di lavoro al giorno. La voce spezzata dall'emozione di Mimmo Lucano, le parole appassionate dei dirigenti scolastici, degli studenti e di chi ha deciso di perseguire un obiettivo chiaro, nel tentativo di fare in modo che i diritti degli ultimi – quelli che vengono violati nel silenzio delle campagne, tra insulti e pestaggi – possano avere voce.

La XIV edizione dell'Operatore d'Oro, riconoscimento assegnato quest'anno ad Aboubakar Soumahoro, sindacalista dell'Usb, – che si occupa soprattutto della tutela dei diritti dei braccianti e della lotta al caporalato – potrebbe essere riepilogata così. Anche se la mattinata di lavori, nell'auditorium del Liceo classico "Morelli", è stata intensa per usare un eufemismo.

Come intense sono state le parole del dirigente Raffaele Suppa, «nel rammentare la necessità di rivendicare sempre e in ogni circostanza, i valori dell'accoglienza e dell'integrazione, accanto agli invisibili, ai lavoratori sottopagati e maltrattati, per realizzare tutto quello che l'umanità ritiene giusto e doveroso». Concetti ribaditi da altri dirigenti del territorio presenti ad



La consegna Aboubakar Soumahoro riceve il premio da Mimmo Lucano



Auditorium Grande partecipazione

**Appello unanime a rivendicare i valori dell'accoglienza e dell'integrazione accanto agli invisibili**

un momento che quest'anno è stato inserito nell'ambito della Settimana della Legalità. «Qui si respira passione, competenza, professionalità e grande cuore», ha detto Maria Grazia Gramendola, alla guida dell'Iti-Itg; ed Antonello Scalamandrè, dirigente del Capialdi, ha puntualizzato «l'importanza della partecipazione attiva degli studenti nella settimana della legalità».

Studenti che sono stati protagonisti ancora una volta nella giornata di ieri. In prima linea i ragazzi della III E, con loro i rappresentanti d'istituto, gli allievi del Liceo classico della Comunicazione e non solo. Ciascuno con un compito preciso, eseguito pressoché alla perfezione.

A loro sono arrivate le parole appassionate di Peppino Lavorato che ha voluto ricordare l'esperienza di «Mim-

mo Lucano che ha trasformato un paese simbolo dell'emigrazione in simbolo dell'accoglienza», ricordando le ultime parole di Peppino Valarioti: «Cumpagnu, mi ammazzàru».

Agli allievi si è rivolto anche Mimmo Lucano, per raccontare il suo quotidiano martirio: «Sono sotto processo per quattro carte d'identità una delle quali ad una donna che non aveva il permesso di soggiorno è stata l'ultima – ha urlato –. Perché legalità e rispetto dei diritti umani non sempre vanno d'accordo. Legalità d'altronde, era anche il fascismo».

Una testimonianza forte che ha preceduto le conclusioni affidate ad Aboubakar Soumahoro, sindacalista del Coordinamento Agricolo dell'Unione sindacale di base: «Bisogna rendere viva la Carta costituzione attraverso l'impegno, la pazienza, la disponibilità e la speranza, i sogni, l'immaginazione». Sferzante l'affondo nei confronti della politica «che non riesce a dare speranza a quanti sono costretti ad andare altrove per trovare lavoro ed altri impedisce a chi vorrebbe di abbracciare il nostro Paese, andando a trovare la morte nel mar Mediterraneo». Ergo, «non ci può essere libertà senza giustizia sociale. Dunque, chi ci governa – ha concluso Soumahoro – dovrebbe riportarci a quella utopia della normalità inesistente oggi. La politica non può essere questo teatro».

t.f.



**XV<sup>^</sup> EDIZIONE**

**19 Maggio 2023**

**Generale**

**Pasquale**

**Angelosanto**

*comandante del Ros  
dei Carabinieri*





# “L’Operatore d’Oro” al Generale dei Carabinieri, Pasquale Angelosanto

di CLAUDIA DE MASI

Si è rinnovato l'appuntamento, presso il liceo Classico “M. Morelli”, con il prestigioso premio “L’Operatore d’Oro”, giunto alla XV edizione. In questa edizione è stato conferito al Generale di Divisione dei Carabinieri Pasquale Angelosanto, distintosi “per la testimonianza e l’impegno nella lotta alla mafia portata avanti con vigore e determinazione nella difesa dello Stato e della legalità e per aver ridato fiducia alla società civile, contribuendo alla diffusione dell’educazione alla legalità, baluardo insostituibile nella lotta alla illegalità diffusa”.

Queste le parole che sono state incise su una targa creata per l’occasione con un foglio di argilla bianca e foglie di rame dalle studentesse del liceo Artistico “Colao”. Valentina Garruzzo e Alessia Messina. L’iniziativa è stata introdotta dal dirigente scolastico Raffaele Suppa, che ha sottolineato il profondo significato di una manifestazione mirata «alla difesa dei diritti umani e della legalità in un territorio che ne ha tanto bisogno».

Presenti all’evento tutti i corpi armati oltre che il presidente della Provincia Corrado L’Andolina, e l’assessore alle Attività produttive Domenico Francica in rappresentanza del Comune. L’allievo Davide Paolillo ha, poi, indirizzato un messaggio al Generale.



Il conferimento dell’Operatore d’Oro

L’ufficiale dell’Arma ha, così, terminato i lavori evidenziando i valori e i principi fondanti dei Carabinieri: «Intervenire contro la criminalità è fondamentale per garantire maggiori spazi di libertà che la mafia tende a reprimere. D’altronde l’organizzazione mafiosa va a mediare tra la pubblica amministrazione e il cittadino, facendo in modo che quest’ultimo le sia riconoscente». Il graduato ha anche condiviso un suo pensiero sulla cattura di Messina Denaro: «Un grande risultato, raggiunto dai reparti investigativi di Carabinieri, Polizia e Finanza».

Il Generale Angelosanto ha infine

ribadito l’importanza della giornata «visto che si parla agli studenti e cioè alle future generazioni». Durante il conferimento il liceo “Morelli” ha anche consegnato un altro riconoscimento: quello alla migliore studentessa della scuola a Paola Chiara Preiti, a cui è stato attribuito un assegno in denaro dall’associazione “Radici” per il futuro e dalla Fondazione Nicola Loti, presiedute da Elio Costa e da Lionella Morano. Premiate, inoltre, gli studenti che hanno superato le fasi regionali nella competizione “Dire e Contraddire”, guidati dalle docenti Josella Marino e Angela Ventrice.

## “L’Operatore d’Oro”, un omaggio a chi lotta contro tutte le mafie

leri la XV edizione della manifestazione promossa dal Classico

Luci accese sul Liceo classico “M. Morelli” dove, nella mattinata di ieri, è stato conferito il premio “L’Operatore d’Oro”, giunto alla XV edizione al generale di divisione dei carabinieri Pasquale Angelosanto, distintosi «per la testimonianza e l’impegno nella lotta alla mafia portata avanti con vigore e determinazione nella difesa dello stato e della legalità e per aver ridato fiducia alla società civile, contribuendo alla diffusione dell’educazione alla legalità, baluardo insostituibile nella lotta alla illegalità diffusa».

Parole incise su una targa realizzata dagli allievi del Liceo artistico “D. Colao”, Valentina Garruzzo e Alessia Messina, utilizzando un foglio di argilla bianca e foglie di rame. I lavori introdotti dal dirigente scolastico Raffaele Suppa, che ha ricordato l’alto significato di una manifestazione mirata «alla difesa dei diritti umani e della legalità in un territorio che ne ha tanto bisogno», ha visto la partecipazione di tutti i corpi armati, carabinieri, polizia, guardia di finanza e capitaneria di porto, oltre che del presidente della Provincia Corrado L’Andolina, lesto a ricordare l’importanza dei corpi dello stato che combattono le mafie, a partire da Dia e Dda, al di là dell’azione dei singoli e dell’assessore alle Attività produttive Domenico Francica, in rappresentanza dell’Amministrazione comunale.

le.

Un messaggio al generale, anche da parte degli studenti, con l’allievo Davide Paolillo. Parole apprezzate dal graduato dell’Arma che ha concluso, poi, i lavori ricordando i principi e i valori che costituiscono la direttrice sulla quale si muovono i carabinieri. «Intervenire contro la criminalità – ha esordito – è fondamentale per garantire maggiori spazi di libertà che la mafia tende a reprimere. D’altronde, l’organizzazione mafiosa va a mediare tra la pubblica amministrazione e il cittadino, facendo in modo che quest’ultimo le sia riconoscente». Quindi si è soffermato sulla cattura di Messina Denaro, «un grande risultato raggiunto dai reparti investigativi di carabinieri, polizia e guardia di finanza». Infine, ha chiarito, emozionato «che quella di oggi (ieri ndr) è una giornata importante visto che si parla agli studenti e cioè alle future generazioni».

Nella giornata della consegna dell’Operatore d’Oro, il Liceo Morelli ha anche premiato la miglior studentessa dell’Istituto. La scelta è ricaduta su Paola Chiara Preiti alla quale è stato conferito un assegno in denaro dall’associazione Radici per il futuro e dalla Fondazione Nicola Loti, presiedute rispettivamente da Elio Costa e Lionella Morano. Premiate anche gli studenti che, nella competizione “Dire e Contraddire”, hanno superato le fasi regionali, guidati dalle docenti Josella Marino e Angela Ventrice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cerimonia La targa consegnata dagli studenti al generale

**XVI<sup>^</sup> EDIZIONE**  
**19 Dicembre 2023**

**Camillo**  
**FALVO**  
**PROCURATORE**  
**della Repubblica**  
**Vibo Valentia**





# IL PREMIO L'esortazione ai giovani del procuratore capo Camillo Falvo «Voi sconfiggerete la 'ndrangheta»

Al magistrato il premio "Operatore d'Oro" organizzato dal "Morelli", altre scuole e Libera

di CLAUDIA MARIA DE NASI

GIUNTO alla sedicesima edizione il premio "Operatore d'Oro", organizzato dall'Is "Morelli-Casaro" in collaborazione con l'Associazione Libera, il liceo Scientifico "Berio", il liceo delle Scienze Umane "V. Capaldi", l'Ita "De-Filippis-Frestia", l'Iis Big Bi-Ite "Galilei" e l'Ipsessa "Gugliardi", che per l'anno 2023 è stato conferito al procuratore della Repubblica di Vibo Valentia, Camillo Falvo.

L'evento, moderato dal giornalista Tomino Fortuna, si è svolto ieri mattina presso l'auditorium del liceo Morelli, gremito di autorità e rappresentanti delle varie Forze dell'Ordine, oltre che di dirigenti scolastici, docenti e studenti, che hanno voluto esprimere il loro ringraziamento per la scelta dell'Operatore d'Oro, concordi nell'impegno e nella professionalità che contraddistinguono il premiato.

Soddisfatto il dirigente scolastico Raffaele Suppa: «Vogliamo che la parola venga restituita ai giovani - ha dichiarato - il lavoro del procuratore Falvo in un territorio complesso come questo ci trasmette fiducia e libertà, fondata sulla legalità, che viene limitata dalla criminalità. I contenuti sono importanti, ma ci interessano, forse meno i cittadini, che rifiutano il lavoro della magi-



Il procuratore Falvo riceve il premio dagli studenti.

stratura, con voglia di riscatto per rimanere nella propria terra e fiducia nelle Istituzioni».

Parole significative, poi, quelle pronunciate nel suo discorso dal procuratore Camillo Falvo: «In questi anni abbiamo fatto tanti incontri nelle scuole, cercando di trasmettere ai ragazzi un messaggio di speranza che non c'era più - ha scer-

vato - I risultati sono stati ottenuti insieme alle Istituzioni. Ho ricevuto tanti premi e ho sempre detto che andavano condivisi con tutti i collaboratori, gli altri magistrati della Procura e con le Forze dell'Ordine, che quotidianamente sono sul territorio. L'operatività

scordinare la criminalità organizzata su questo territorio, invece i risultati ci hanno detto che così non è stato grazie al lavoro della magistratura e delle Forze dell'Ordine».

Il procuratore della Repubblica, ringraziando per il riconoscimento, ha, quindi, tenuto a precisare di avere «scelto solo il mio dovere, cercando di interpretare il ruolo in modo diverso, aprendo le porte della Procura e ricevendo la gente per aiutarla. Mi auguro che ci sia la speranza di restare qui per dare un futuro alle nuove generazioni. Noi possiamo fare le operazioni e arrestare, ma non riusciremo mai a fare cambiare le cose senza l'aiuto dei giovani anche se sarà un processo lungo. La 'ndrangheta verrà sconfitta - ha concluso Camillo Falvo - Nessuno è al di sopra della legge, nessuno può considerarsi immune dalla possibilità di essere perseguito per le proprie malefatte. Non

bisogna credere a chi dice che niente potrà cambiare. I capi mafia non sono in circolazione e

si è vista in decine di operazioni antimafia da quando nel 2014 sono arrivati a Vibo, che veniva da 25-30 anni di diritti calpestati. Poi le cose sono cambiate».

Il magistrato originario di San Pietro a Maiorà, ha ricordato poi quando nel 2019 quando presentò domanda per la Procura di Vibo aggiungendo che la sua intenzione precedente era di andare in Sicilia e che fu Nicola Gratteri a convincerlo a rimanere «per concludere l'opera che avevamo iniziato. Non abbiamo ancora terminato, ma tanto è stato fatto. Si pensava fosse una guerra persa in partenza, una lotta impari, che era difficile riuscire a

Il futuro dipende dall'impegno di tutti i

Gazzetta del Sud Mercoledì 20 Dicembre 2023

## Vibo

Contatto | cronacvibo@gazzettadelsud.it

L'invito alla fiducia rivolto agli studenti dal procuratore Camillo Falvo premiato con l'Operatore d'Oro

# La "Rinascita" di Vibo «che ha scelto da che parte stare»

La cerimonia al liceo "Morelli" a quattro anni dall'operazione diretta dalla Dda di Catanzaro

Tomino Fortuna

«Avevo voluto rimanere in Sicilia da dove ero partito anni prima. Ma Gratteri mi chiese di rimanere in Calabria e di venire a Vibo perché avevamo dovuto concludere il lavoro iniziato».

Emozionato come poche volte, pronunciò alle parole degli studenti e dei dirigenti scolastici, convinto che «tanta strada sia stata fatta in questi anni e che molte cose siano cambiate», il procuratore della

Repubblica Camillo Falvo raccontò il new deal di un territorio per il quale, fino a qualche anno addietro, il destino sembrava pressoché segnato. E lo fa nel giorno in cui, gli Istituti superiori «benesi», coordinati dal liceo classico "M. Morelli" e dal suo dirigente, Raffaele Suppa, gli consegnano l'Operatore d'Oro, al cospetto di tutte le autorità politiche e istituzionali - dal prefetto Paolo Giovanni Grieco alla sindaco Maria Lionard, passando per i comandanti provinciali di Carabinieri e Guardia di Finanza, fino ai rappresentanti della Polizia - con una precisa motivazione: «Aver avuto la capacità di ridare fiducia alla società civile,



Rinascimento il procuratore Camillo Falvo insieme agli studenti vibovesi.

attraverso l'impegno attivo nella lotta alla 'ndrangheta, in difesa dello stato e della legalità e per aver contribuito a diffondere il valore della giustizia».

Parole inchie su una targa, realizzata da Valentina Garruro, allieva del liceo artistico "D. Colao", con la collaborazione dei suoi docenti, Pupala e Pansani. È accaduto

## JOPPOLO Droga e armi La polizia arresta due giovani

COLTIVAZIONE e produzione di sostanze stupefacenti e detenzione abusiva di armi. Queste le accuse mosse nei confronti di due soggetti di Joppolo dalla Procura di Vibo guidata da Camillo Falvo sulla scorta di un'attività di indagine condotta dalla Polizia. I due indagati, Francesco Taccone, 36 anni, e Adriano Romeo, 25 anni, entrambi della frazione Caroniti, sono stati destinatari di una ordinanza di custodia cautelare in carcere (il primo) ed ai domiciliari (il secondo) emessa dal Gip di Vibo.

Ad operare sul campo gli agenti della sezione "antidroga" della Squadra Mobile e del Posto Fisso di Trapani hanno cooperato nelle attività, supportati, nella fase operativa, da unità cinofile antidroga ed antiesplosivo della Questura.

Le indagini hanno avuto inizio alla fine di ottobre scorso allorché, nell'ambito delle attività predisposte dalla Questura

rispetto a dieci anni fa. La mafia non è stata del tutto eliminata, però è stata isolata. Si è capito, finalmente, da che parte bisogna stare».

«Adesso bisogna convincere le future generazioni a rimanere qui. «Molti giovani vanno via - ha rammentato Raffaele Suppa - perché non hanno più fiducia nelle Istituzioni, il nostro compito è quello di restituirla». Ma certo, non il boss del Vibo come in carcere ed sicuri all'ergastolo questa magistratura, un importante passo in avanti lo ha fatto. Quello Rinascita che chiama tutti a fare la propria parte.

di BRUNO DI CARO

**XVII<sup>^</sup> EDIZIONE**  
**15 Novembre 2024**

**Padre**  
**Maurizio**  
**Patriciello**  
**Sacerdote di**  
**strada**

